Luglio 2001

Bollettino aperiodico a cura del Coordinamento Regionale del
Centro Italiano Studi Ufologici

Numero 11

Bollettino aperiodico a cura del Coordinamento Regionale del Centro Italiano Studi Ufologici

SOMMARIO

CISU
SICILIA

è un bollettino informativo inviato gratuitamente a tutti gli iscritti locali del CISU (Centro Italiano Studi Ufologici), nonché a un ristretto numero di giornalisti, emittenti radiofoniche e televisive, simpatizzanti e appassionati.

REDAZIONE

Antonio BLANCO
Giuseppe VERDI

Contattateci al seguente indirizzo:
via Acicastello, 91
95021 - Aci Castello (CT)
Tel. 329.8267137
e-mail: **cisusicilia@yahoo.it**
www.geocities.com/cisu-sicilia

HANNO COLLABORATO

Sebastiano PERNICE
Salvatore FORESTA
Pietro TORRE

EDITORIALE

GLI UFO "IN SENSO STRETTO"

L'atteggiamento critico con il quale noi del Centro Italiano Studi Ufologici siamo soliti approcciare la fenomenologia ufologia ci ha spesso arrecato l'accusa di "scettici" da parte della pletora di altri studiosi e gruppi che negli UFO invece "credono". In effetti, se immaginiamo di disporre lungo un arco i molteplici modi in cui viene oggi affrontato in Italia lo studio dei fenomeni UFO, non possiamo non collocare il CISU ad una delle due estremità, in compagnia di poche altre associazioni che nel mondo condividono la nostra filosofia etichettabile come "ufologia razionalista" (che è cosa ben diversa dal modo comune d'intendere oggi lo scetticismo, termine nel quale invece ci riconosciamo se andiamo a ricercarne le originarie radici) o "ufologia di ricerca" (che è poi la logica conseguenza del primo sentire). In realtà, i termini da noi adottati sottintendono da parte nostra l'ammissione che esiste un nocciolo di reale mistero nel caos della fenomenologia UFO e la sincera convinzione che non tutti gli UFO siano degli IFO non riconosciuti come tali. Tuttavia ci rendiamo conto che si tratta di una differenza veramente sottile, il cui spessore può non essere facilmente percepito da chi si avvicina a noi per la prima volta. Così non ci stupiamo di sentirci spesso rivolgere domande del tipo: "In base a che cosa affermate l'esistenza degli UFO? Che cosa vi dà questa sicurezza sulla loro esistenza?"
La risposta è contenuta nella definizione di UFO che molti anni addietro diede il celebre J. A. Hynek, padre della moderna ufologia:

"The reported perception of an object or light seen in the sky or upon the land, "the appearance, trajectory or general dynamics and luminescent behaviour of which" do not suggest a logical, conventional explanation and which is not only mystifying to the original percipients, but remains unidentified after close scrutiny of all available evidence by persons who are technically capable of making a common sense identification, if one is possible."

che tradotto significa

"La percezione riferita di un oggetto o luce vista nel cielo o in terra, "il cui aspetto, traiettoria, o dinamica generale e comportamento della luminosità" non suggeriscono una spiegazione logica e convenzionale, e che oltre ad essere enigmatica per il percipiente originale, rimane non identificata dopo attenta disamina di tutta l'evidenza disponibile da parte di persone tecnicamente in grado di effettuare un'identificazione di senso comune, qualora questa sia possibile."

Un UFO è quindi tale se, per aspetto, moto, posizione, luminosità o altro, non si inscatola bene nelle spiegazioni disponibili.
Questi sono gli UFO "in senso stretto" (come disse anni dopo Hynek l'ufologo francese Maugè) di cui affermiamo l'esistenza. Qualcosa di molto plausibile e molto interessante per una ricerca scientifica. E' vero: i mass media ci hanno abituati a pensarli "solo" come astronavi extraterrestri, ma le cose stanno in modo molto diverso.

Antonio Blanco

(si ringraziano Renzo Cabassi e Matteo Leone per gli spunti forniti)

Casi vecchi e nuovi. Aperti gli archivi CISU

Riepiloghiamo avvistamenti, notizie e fatti dei quali ci siamo occupati dal secondo semestre del 2000 ai primi mesi di quest'anno.

■ *Antonio* ***BLANCO*** ■

Vecchi casi siciliani

Piuttosto ampia, grazie all'opera investigativa di Antonio BLANCO (CT), Salvatore FORESTA (CT) ed a quella degli instancabili Sebastiano PERNICE (PA) e Pietro TORRE (Milazzo, ME), la cronaca degli ultimi avvistamenti riportati in Sicilia e di altri più vecchi emersi solo di recente con i quali cominciamo.
I primi che riportiamo in sintesi sono due interessanti casi di incontri ravvicinati risalenti agli anni '90 ma emersi soltanto lo scorso inverno. Nel primo, un gruppo di giovani 18enni (2 ragazzi e 3 ragazze), che verso la **fine di agosto** del **1990** si trovavano a **Stazzo (CT)** in riva al mare per vedere il sorgere del sole, avvistano all'alba una sfera di colore nero opaco, con una fascia mezzana di circa 20 cm. sempre di colore nero ma traslucida e due estremità inferiori a forma di "L", sbucare dall'entroterra ed allontanarsi verso il mare, perdendosi in lontananza nel giro di qualche minuto (***90CT02***)
L'oggetto, che non produceva alcun rumore né altri effetti quali calore o spostamento d'aria, transitò ad una ventina di metri dai testimoni seguendo a bassissima quota (circa 2-3 metri) il profilo della costa e poi la superficie del mare. Si muoveva a velocità moderata e costante e senza ondeggiamenti di sorta ed i testimoni ne stimarono le dimensioni in circa 2 metri di diametro.
Nel secondo invece, in un **estate** (luglio o agosto) di 8-10 anni fa (**1991-1993**) un giovane 18enne che sta godendosi il fresco su una sdraio nel terrazzino antistante la propria casa di villeggiatura di Vaccarizzo, più precisamente in località **San Leonardo Sottana**, comune di **Carlentini (SR)**, accompagnato da un rumore di canne smosse da un'improvviso colpo d'aria, vede sollevarsi da dietro una fila di alberi posta al di là del muro di recinzione del proprio giardino un velivolo che lo sorvola a pochissimi metri di altezza nel più assoluto silenzio. "*L'apparecchio*" era così grande e gli passò così vicino che il ragazzo non riuscì ad inquadrarne con lo sguardo la forma nella sua interezza perché più ampio del suo arco visivo. Immobile sulla sdraio e torcendo la testa all'indietro, ne vide quindi soltanto la superficie inferiore, caratterizzata da una serie di "*intercapedini metalliche*" dalle quali proveniva forse la debole luminosità che sembrava permearne tutta la struttura. Poi, quando per continuare a vederlo dovette girarsi del tutto mettendosi in piedi, si avvide che del misterioso velivolo non v'era più traccia e si meravigliò che il velivolo potesse essersi allontanato senza urtare contro le cime degli alberi o i fili della luce (***91SR01***).

Ancora più vecchio il caso del sig. Pietro P. che, riandando invece indietro con la memoria a quando aveva circa 10 anni (quindi **intorno al 1967**), ci ha raccontato che **in un giorno di primavera**, sul far del tramonto, mentre era in auto con i propri genitori e guardava da **Scaletta Zanclea (ME)** verso la costa calabra, vide per un istante una luce abbagliante senza forma definita, tipo un lampo, insieme alla quale percepì la sensazione di vedere "qualcosa" che fuoriuscisse dalle acque dello Stretto (*67ME03*). In quel periodo, ha ricordato ancora il testimone, c'era un sommergibile nel porto di Messina, dal che l'ipotesi da lui stesso avanzata di un "lancio di un missile per esercitazione", anche se la cosa può sembrare strana data la vicinanza di centri densamente abitati (ma la storia ci ha purtroppo insegnato che di questi particolari non sempre gli Americani tengono conto).
In alternativa, il sig. Pietro ha avanzato anche la spiegazione che il bagliore visto potesse essere l'effetto del riflesso della luce solare al tramonto su una superficie speculare lontana, magari una finestra aperta nella zona di Reggio. Semplici ipotesi, ovviamente, per spiegare un avvistamento il cui ricordo è troppo lontano e ridotto ormai a pure sensazioni.
Più recente invece l'avvistamento di un "corpo stellare" riportato alle **03:30** del **17 agosto 1997** da Rossana V. (14enne) ed il fratello (18enne), mentre si trovavano sulla spiaggia di **Capo d'Orlando (ME)** con altri ragazzi intorno ad un falò. I testimoni videro per circa due minuti nel cielo stellato una luce rossa *"un po' più grande di una stella"*, che volava *"alla quota di un aereo di linea"* ma movendosi a zig-zag, finché degli alberi non la nascosero alla loro vista (*97ME02*).

Gli altri avvistamenti del 2000

Con una lettera pubblicata sul numero 102 del mensile *Focus* una ragazza ha raccontato lo strano fenomeno osservato mentre era in vacanza a Pantelleria. Eccone il testo:

*"Il giorno **20 agosto 2000** alle ore **23:10** circa, ero a **Pantelleria (TP)** nei pressi di Kazzen e ho osservato, con il mio ragazzo, uno strano fenomeno sul mare. All'orizzonte abbiamo notato una zona, che era sfumata dal giallo al blu e nella zona blu si distinguevano tre puntini più scuri. E' rimasta ferma per circa un minuto per poi scomparire lentamente fino a lasciare un alone giallognolo. Sembrava che bruciasse qualcosa. Abbiamo anche pensato alla vicina Isola Ferdinandea! La cosa che ci*

ha fatto temere il peggio è stato il vedere nella zona Nord-Ovest dell'isola (precisamente da Bue marino a Gadir) un banco di nebbia giallastra. Abbiamo comunque avvisato la Polizia che, a sua volta, ha riferito alla Capitaneria di Porto. Ma ancora oggi non abbiamo capito di che cosa si sia trattato. C'è qualcuno che sa aiutarci?"

Naturalmente non è possibile provare la natura ufologica del fenomeno osservato la cui notizia è stata tuttavia ripresa su internet avanzando proprio l'ipotesi di un avvistamento UFO. Più probabile ci appare invece una spiegazione di tipo naturale.

Senza ombra di dubbio soltanto un fenomeno naturale, sebbene davvero spettacolare, quello osservato il **18 dicembre 2000** nel cielo di **Messina** dove, a causa del cielo parzialmente nuvoloso e del tempo variabile con forte vento occidentale, un curioso gioco di luci ha coinvolto una enorme nube stratiforme altissima, che si distendeva sullo Stretto, fra lo zenit e Sud. Tra le ore 13 e le 14 il bordo occidentale di tale formazione, che copriva a tratti il Sole, è apparso per quasi l'intera sua lunghezza, colorato con i colori dell'iride (dal rosso al violetto) che si sovrapponevano e si susseguivano con un gioco eccezionalmente bello di colori; uno spettacolo naturale così grandioso che ha portato alcuni degli osservatori a commentare: "Speriamo che non venga qualche terremoto!"

Soltanto probabile invece l'origine celeste della luce simile ad una stella *"ma più grande e più luminosa"* osservata nel cielo di **Palermo** in cielo in direzione Nord-Est a **fine agosto 2000** da Nicolò S., un infermiere palermitano. Inizialmente ferma, dopo circa 5 secondi la luce prese a muoversi lentamente verso Est per circa 10 secondi. Poi si impennò improvvisamente e nel giro di altri 5 secondi scomparve in lontananza, rimpicciolendosi (*00PA03*).

Difficile infine da spiegare in termini convenzionali l'avvistamento di *"un grande cilindro di colore argento vivo"*, che andava in direzione da Est verso Ovest, senza rumore alcuno dirigendosi verso i monti che circondano Palermo riportato il **24 luglio 2000** alle **20:15** dal terrazzo della propria abitazione, in **contrada Sperone (PA)** dal sig. Filippo M. (un assistente tecnico presso l'università di Palermo, appassionato di astronomia) e dalla figlia Daniela (*00PA02*). Osservato con un binocolo l'oggetto appariva di un argento brillante. Notevoli le sue dimensioni calcolate sulla base dei dati forniti dai testimoni in 90 metri di lunghezza e 30 di diametro.

UFO in formazione avvistati a Gela?

Un avvistamento assai poco credibile ci appare invece quello riportato dal sig. E. Cosentino (collaboratore CUN) che **alle 17:45 del 18 settembre 2000** avrebbe notato un vero e proprio stormo allineato di macchine volanti non identificate (40-50) dalla finestra della sua camera mentre era intento a studiare. I velivoli, che secondo il testimone si dirigevano a media velocità e senza emettere alcun rumore dalla zona industriale di **Gela (CL)** verso Butera (CL) sarebbero stati addirittura fotografati. Tuttavia, tutto quel che si vede nelle 3 foto diffuse a conferma dell'evento sono solo una serie di puntini piccoli e indistinti. Le condizioni meteorologiche erano ottimali ed il cielo terso. Tra gli oggetti "ne spiccava uno abbastanza grande come un piatto capovolto di colore bianco-opaco e con una specie di scaletta che usciva dal di sotto" che il testimone ha definito "astronave madre" senza però saperne stimare le dimensioni. Gli altri oggetti distanti da quello più grande 700-800 metri circa, si presentavano invece come dei dischetti con cupole e di colore argento (*00CL02*).

Ciò che ovviamente non convince è che una flotta di tali dimensioni sia stata vista in pieno giorno solo dal fortunato sig. Cosentino. (segnalazione di Davide FERRARA da UFOCTLINE n.56 del 11/11/2000).

Altri avvistamenti in Sicilia

Sempre da Davide FERRARA (CUN Catania) ci sono giunte le seguenti altre segnalazioni (tratte dalla e-zine UFOCTLINE n.58 del 20/12/00 e n.59 del 21/01/01) delle cui indagini avviate dai colleghi del CUN tuttavia non conosciamo gli esiti.

Il **29 novembre 2000** alle **12:05** una persona seduta al lungomare di **Fondachello (CT)** nota una velocissima luce circolare che attraverso la sua linea visiva per pochi secondi all'incirca da Catania verso Taormina (*00CT04*).

Il **3 dicembre 2000** alle **22:30** alcune persone di **Misilmeri (PA)** affacciate al balcone della propria casa vedono circa 5 o 6 luci molto intense che si muovono velocemente e con traiettorie definite "triangolari". Dopo un certo lasso di tempo i testimoni videro avvicinarsi un altro oggetto con una luce rossa intermittente. Poi, dopo circa tre minuti, tutte le luci scomparvero (*00PA05*).

Il **4 dicembre 2000** alle **22:00** una persona di Enna, appassionata di osservazioni celesti, mentre stava osservando il cielo con un binocolo scrutando le stelle, scorge sotto la Luna vicino la costellazione dell'Acquario un oggetto a forma di sigaro, che, posizionato obliquamente, si allontana a poco a poco fino a scomparire (*00EN01*).

Infine, il **9 gennaio 2001,** una persona che alle **18:30** percorreva in macchina una strada di accesso a **Catania**, nota un oggetto apparentemente formato da tre luci, due puntiformi ed una allungata quasi cilindrica, che viaggiavano a forte velocità ad un'altezza di circa 90 gradi sull'orizzonte (*01CT01*).

I primi avvistamenti del 2001

Spetta ad una professoressa di **Milazzo (ME)** la palma del primo avvistamento di quest'anno, riportato il **2 gennaio 2001 alle 18:20**. La donna, che stava camminando in strada, ha visto un oggetto molto grande di forma discoidale, *"molto schiacciato in senso verticale e molto allungato in senso orizzontale"*, tale da ricordare le ali aperte di un gabbiano, muoversi molto velocemente nel cielo in direzione Est. Il colore era rosso-arancione cupo e sembrava indeterminato e lattiginoso nei contorni. La parte interna diede invece alla testimone l'impressione di essere come *"sbalzata, quasi fosse un bassorilievo, con delle strutture simili a linee scure ondulate in senso obliquo intersecate da altri tratti di linea disposti fittamente in senso orizzontale, simili a delle ombreggiature"*. Qualcosa di molto difficile da descrivere, anche perché non appena la testimone realizzò di essere di fronte a qualcosa di insolito, l'oggetto si rimpicciolì rapidamente fino a diventare un punto luminoso rossastro e con questo aspetto le passò quasi sopra ad un'altezza considerevole allontanandosi con una velocità eccezionale (*01ME01*).

Quattro giorni dopo, il **6 gennaio 2001** alle **20:00** è toccato invece ad un appassionato di ufologia, Carmelo Scuderi, gridare all'ufo da una delle terrazze di **Castelmola (ME)**, salvo poi avanzare l'ipotesi che l' "oggetto luminoso ed immobile in cielo che sembrava una stella, ma di elevato magnitudo" e che tramontò lentamente dietro l'Etna seguendo la traiettoria di tutte le altre stelle, fosse proprio una stella. In realtà, le coordinate dell'osservazione fornite dal testimone hanno permesso di appurare che non si trattava di una stella, mal del pianeta Venere che nelle prime sere dell'anno, grazie anche il seeing eccezionale dell'atmosfera, brillava con magnitudine eccezionale.

Un oggetto luminoso bianco abbagliante simile ad un faro, inizialmente scambiato per una stella, *"dieci volte più grande di Venere, ma più piccolo della luna"*, è stato osservato **tra** le **19:30** e le 19:50 del **4 marzo 2001** dai coniugi Lo Cicero e dal figlioletto di 9 anni, **tra Aquino e Borgo Molara (PA)** durante un trasferimento in auto verso Monreale. Inizialmente fermo, procedendo lungo la strada ai testimoni l'oggetto sembrò muoversi (salire, scendere e spostarsi) e cambiare anche forma (da tonda ad una più ovale) (*00PA01*). Tuttavia, nonostante le dimensioni stimate dai testimoni, la distanza, la quota ed i movimenti (apparenti?) dell'oggetto,

non si può escludere che la luce osservata fosse effettivamente quella di una stella o pianeta particolarmente brillante date le condizioni atmosferiche favorevoli. Al fine di confermare o smentire tale ipotesi è in corso una verifica del quadro astronomico locale di quella sera.

"Misteriosi fenomeni nel cielo della provincia di Messina"

E' uscito il secondo volume del catalogo provinciale messinese di avvistamenti UFO *"Misteriosi fenomeni nel cielo della provincia di Messina"*, curato dal ricercatore e nostro socio **Pietro TORRE**. Anche questo secondo volume, edito in tiratura limitata come il primo dall'editore Oreste Ragusi, è corredato da illustrazioni e foto a colori e costa 24.000 lire (20.000 per gli iscritti al CISU), spese di spedizione comprese. La presentazione dell'opera, che copre il periodo 1975-1999 ed aggiorna con nuovi casi ed approfondimenti la casistica del periodo 1950-1974 esaminata nel precedente volume, è consultabile alla pagina web: http://www.arpnet.it/ufo/torre2.htm
Chi fosse interessato ad acquistarne una copia può richiederlo direttamente al Servizio Librario UPIAR, scrivendo alla Cooperativa UPIAR (casella postale 212, 10100 Torino; fax: 011.545033; e-mail: upiar@cisu.org) previo versamento sul conto corrente postale n. 17347105, intestato alla stessa cooperativa, presso cui è ancora disponibile anche il primo volume in offerta speciale.
Chi invece volesse contattare direttamente l'autore può farlo all'indirizzo: via colonnello Bertè n.77, 98057 Milazzo (ME), tel. 090.9282212, e-mail pietrotorre@katamail.com
TORRE, nato nel 1949 e laureato in Matematica (1974) e Scienze Naturali (1987), insegna materie tecniche e scientifiche presso l'ECAP di Barcellona P.G. Prima di approdare al CISU nel 1998, negli anni '70 era parte attiva del Centro Ufologico Barcellonese.

"Miti e Realtà del Fenomeno UFO"

Si è svolta dal 4 al 6 agosto scorso nella prestigiosa cornice di Palazzo Russo ad **Acicastello (CT)** la mostra multimediale "Miti e Realtà del Fenomeno UFO", organizzata dal nostro coordinamento regionale con la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura e Turismo del comune castellese ed il patrocinio di quello alle Politiche Giovanili. Attraverso un centinaio di foto opportunamente commentate e con il supporto di mezzi audiovisivi, la manifestazione ha illustrato in modo chiaro e sintetico la storia dei "dischi volanti", sfatandone i molti miti e leggende e documentandone al contempo la realtà. Ai molti visitatori intervenuti è stata inoltre offerta la possibilità di navigare in internet attraverso i siti web gestiti dal CISU e di prendere visione dell'ampia e qualificata produzione divulgativa ed editoriale prodotta dalla nostra associazione.

Radio locali

L' "Area 51" (il 28 ottobre 2000) ed i "Crop circles" (cerchi nel grano, il 9 dicembre 2000) hanno fornito lo spunto ad Antonio BLANCO per parlare di UFO in generale sull'emittente locale siciliana **Radio Sud Italia** nel corso della trasmissione *"Tempo Reale"* curata da Davide Bellavia.
Un terzo analogo intervento è stato poi realizzato sempre da BLANCO il 2 gennaio di quest'anno su **Rete Radio Caltagirone** nel corso della consueta trasmissione non-stop di inizio d'anno dell'emittente calatina.

Aperti gli archivi del CISU

Con una lettera inviata il 22 ottobre 2000 a tutte le associazioni ufologiche italiane (con l'esclusione dei movimenti *Nonsiamosoli* e *Men in Red* le cui posizioni radicali sono state giudicate assolutamente antitetiche rispetto alle proprie) il Consiglio Direttivo del CISU ha reso pubblica la delibera assunta lo scorso 12 settembre di aprire i propri archivi. Ecco il testo della lettera recante l'innovativa proposta:

"Nell'intenzione di prendere l'iniziativa di venire incontro alle altre associazioni ufologiche italiane, con l'auspicio che si possa cercare e trovare (al di là di differenze anche rilevanti di impostazione e filosofia) un terreno comune di dialogo e collaborazione, su un piano paritetico e di autonomia reciproca, nonché -per quelle minori- di agevolare la documentazione e formazione, il consiglio direttivo del Centro Italiano Studi Ufologici ha approvato quanto segue.
Il CISU rinuncia ad ogni diritto di copyright e concede gratuitamente a tutte le associazioni ufologiche interessate (locali o nazionali) di adottare, ristampare a proprio nome, distribuire ai propri iscritti ed applicare il "**Manuale di metodologia di indagine ufologica**" *curato per il CISU da Edoardo Russo, alla sola condizione di indicare (anche solo all'interno) l'autore e gli estremi del primo editore; così come concede di utilizzare, adottare (anche intestandolo a proprio nome), stampare e distribuire il questionario di raccolta dati su avvistamenti, che è prelevabile alla pagina web* "http://www.cisu.org/questufo.htm"
*Il CISU apre inoltre i propri archivi alle altre associazioni, che potranno accedere a tutto il materiale (**rapporti di indagine, ritagli stampa, libri, pubblicazioni italiane e straniere, dossier su argomenti specifici, foto e registrazioni audio e video**) a condizione di reciprocità, nel rispetto della normativa sulla privacy (e quindi senza i dati personali dei testimoni o di altre persone) e fatti salvi i casi per i quali l'inquirente abbia chiesto l'archiviazione con clausola "riservato", su una base di scambio paritetico o di rimborso delle sole spese di riproduzione e spedizione (nella stessa misura attualmente stabilita per i nostri iscritti e consultabile alla pagina web* "http://www.cisu.org/spese.htm"*).*
Il CISU offre alle altre associazione la possibilità di ricevere tempestivamente copia di tutte le notizie sull'argomento UFO pubblicate da giornali e riviste italiane, condividendo l'abbonamento al servizio **EcoUfo** *(finora limitato agli iscritti al CISU), che riversa mensilmente tutti i ritagli raccolti dall'agenzia specializzata Eco della Stampa; nonché di richiedere copia di tutti i ritagli fin dall'inizio dell'abbonamento fatto dal CISU a fine 1990 (circa 10.000 pezzi ad oggi).*
Per il periodo di tre mesi dalla data della presente comunicazione, sarà inoltre offerta a tutte le associazioni ufologiche italiane (nazionali o locali) la possibilità di usufruire delle pubblicazioni e dei servizi che il CISU mette abitualmente a disposizione solamente dei suoi iscritti, alle medesime condizioni offerte agli aderenti del CISU.
L'offerta è estesa, oltre che alle altre associazioni in quanto tali, a tutti i loro iscritti, che potranno quindi acquistare tutte le pubblicazioni periodiche (rivista "**UFO**", *circolare* "**UFO Notizie**", *rassegna* "**UFO Forum**", "**Notiziario Archivio Stampa**"*) o monografiche (collana* "**Documenti Ufo**", *libri delle edizioni Upiar) edite o distribuite dal CISU ed i loro arretrati, abbonarsi ai vari servizi (***Documentazione estera, Eco della stampa***, ecc.), acquistare libri ed altro materiale documentario disponibile presso il Centro, allo stesso costo di riproduzione e spedizioni fissato per gli aderenti al CISU.*
L'elenco completo del materiale e delle pubblicazioni disponibili e' consultabile sul sito web "Cisu-on-line", alla pagina "http://www.cisu.org/campagna.htm".
Il consiglio direttivo del CISU è inoltre disponibile a prendere in considerazione ogni proposta di altre forme di collaborazione, che ci vengano sottoposte da altre associazioni.
Il sottoscritto, nella sua qualità di presidente del Centro Italiano Studi Ufologici, è a disposizione dei dirigenti delle altre associazioni per qualsiasi chiarimento o maggiore informazione circa le modalità concrete di attuazione di quanto sopra esposto.

APPROFONDIMENTI

Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo

La casistica siciliana

Analisi e riflessioni sulla casistica siciliana degli IR-3, senza dubbio gli eventi ufologici più affascinanti e, al tempo stesso, sconcertanti.

■ *Salvatore* ***FORESTA*** ■

Cominciamo da questo numero un excursus all'interno del catalogo regionale siciliano il cui lavoro di aggiornamento è stato di recente completato da Antonio Blanco. Di volta in volta prenderemo in visione le diverse tipologie di fenomeni manifestatisi nella nostra regione, proponendone un'analisi che oltre a guardare ai singoli casi ne approfondisca l'insieme in un più ampio contesto storico e sociale. Sollecitati dalle vostre indicazioni, abbiamo deciso di cominciare prendendo in esame la casistica degli Incontri Ravvicinati del 3° tipo (IR.3 nella nota classificazione di J. A. Hynek), di gran lunga per tutti la più affascinante perché più di ogni altra si ricollega in modo diretto alla suggestiva ipotesi che la Terra sia da tempo sotto l'osservazione (o addirittura il controllo secondo alcuni) di entità extraterrestri che ci sopravanzano di molto sulla scala dell'evoluzione e sulla cui origine ciascuno si sbizzarrisce a proprio piacimento, ricorrendo, a seconda del proprio orientamento, ad altri pianeti, galassie, universi, dimensioni spazio-temporali, ecc...

Naturalmente non esiste alcuna prova che tali entità (in genere di aspetto umanoide, spesso -ma non sempre- osservate in diretta connessione con i classici "dischi volanti": non sono pochi infatti i casi "limite" in cui queste misteriose presenze si manifestano indipendentemente dagli UFO (vedi *"CISU Sicilia"* n.8, pag.5) abbiano una loro realtà oggettiva e tanto meno che si tratti di extraterrestri piuttosto che di viaggiatori del tempo, angeli o demoni, fratelli o invasori spaziali piuttosto che gnomi, folletti e fate. Ma è un fatto che molte persone -per lo più degne di fede e la cui testimonianza sarebbe serenamente accettata in qualsiasi aula di tribunale- in ogni parte del mondo ne hanno segnalato la presenza: e tanto basta per farne un "fenomeno" meritevole d'essere approfondito da un punto di vista storico, sociale e, per quanto possibile, scientifico.

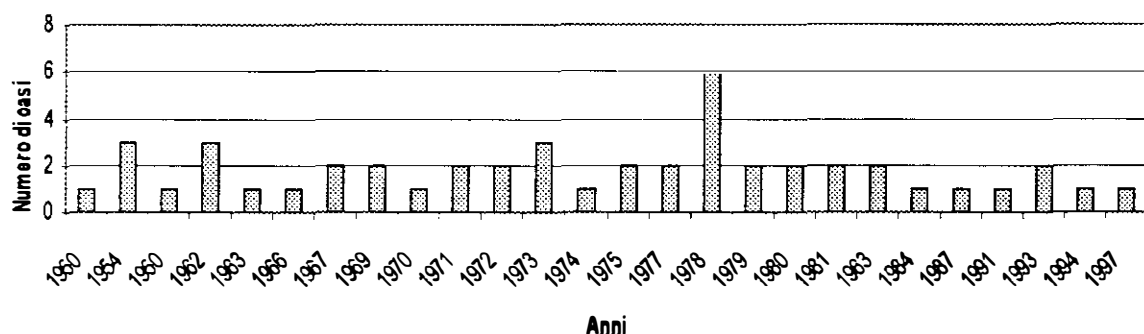
In Italia lo studio degli IR.3 è seguito dall'ufologo torinese Paolo Fiorino che nel corso degli anni ha raccolto l'ampia casistica nazionale nel progetto "Italia 3", il cui database ha superato i 700 casi. Di questi, 48 sono quelli riportati in Sicilia e cronologicamente schematizzati nella tabella n. 1. Nella tabella n. 2 gli stessi casi sono invece ripartiti per provincia (si veda alle pagg. 7 e 8).

Come si può facilmente evincere, la parte del leone la fa la provincia di Catania con 20 casi (pari al 41,66%), seguita molto alla distanza da Siracusa (8 casi), Messina (7), Caltanissetta e Ragusa (4), Palermo (3) e Agrigento e Trapani con 1 solo caso ciascuna, mentre non figura alcun caso ad Enna e provincia.

Un primato quello della provincia etnea che affonda senz'altro le proprie cause nelle origini catanesi di Eugenio Siragusa, il più famoso e discusso contattista italiano che a partire dagli Anni '60 cominciò a divulgare una lunga serie di IR.3 (ma allora non si chiamavano ancora così) con emissari di una sorta di confraternita spaziale interessati all'evoluzione spirituale dell'uomo ed aventi quasi tutti per teatro alcune zone solitarie del nostro principale vulcano[1]. Da un punto di vista squisitamente sociologico è infatti fuori discussione l'influenza che la diffusione di queste storie e la popolarità di cui subito godette il suo protagonista ebbero sulla maggiore disponibilità dei catanesi nel riferire (o inventare di sana pianta) eventi più o meno analoghi che li vedevano novelli ed improvvisati ambasciatori del genere umano dinanzi ai più evoluti "Fratelli dello Spazio" o più semplicemente timidi testimoni di fatti incredibili.

Non è quindi un caso se questa lunga onda di incontri ravvicinati si diparte proprio dal 30 aprile 1962 (giorno d'inizio della carriera ufficiale di Siragusa come contattista) e, raggiunto il suo apice nel 1978 (l'anno che con 7 casi rappresenta la punta della casistica siciliana), inizia a scemare in perfetta assonanza con il declino della popolarità dello stesso Siragusa e con la sua uscita dalle scene pubbliche.

Può quindi essere particolarmente interessante considerare i 5 casi antecedenti quella data e che per tale ragione non dovrebbero essere sospettati di influenze con l'attività del Siragusa.

Purtroppo, della prima entrata nel nostro catalogo (il caso 50CL*1) non conosciamo altri dati al di fuori della località (Santa Caterina Villarmosa) e dell'anno (1950) in cui sarebbe avvenuto il caso

(tra l'altro uno di quegli IR "limite" di cui si è detto all'inizio, almeno stando alla tipologia con cui chi ci ha preceduto ha etichettato il caso). Con così pochi elementi a disposizione, l'unica considerazione che possiamo fare è che il 1950 fu l'anno della prima grande ondata italiana di avvistamenti e quello della "globalizzazione" del fenomeno dei dischi volanti, come egregiamente illustrato da Giuseppe Stilo nella sua opera "Scrutate i cieli!".[2]

Molto più documentati risultano invece i 3 casi immediatamente successivi che ebbero luogo a Catania (2) ed a Ragusa (1).

E' il periodo della famosa ondata autunnale del 1954 (la terza per il nostro Paese dopo quelle del 1950 e del 1952, ma la più imponente tra le tre in quanto a dimensioni) che investì oltre l'Italia anche la Francia. Ma se nel corso dei primi anni di vita del fenomeno UFO, le autorità, gli scienziati ed anche la gente comune erano state concorde nel ritenere i dischi volanti delle probabili armi segrete americane o russe, col passare degli anni l'immaginario collettivo si impossessò dell'affascinante idea che le basi di provenienza di quelle straordinarie macchine che solcavano i cieli del nostro pianeta potesse invece risiedere in altri mondi celesti. L'immediata conseguenza del diffondersi di questa convinzione si tradusse allora tempestivamente nel passaggio dai semplici rapporti di avvistamento che avevano per oggetto i soli mezzi volanti ad altri racconti ben più articolati in cui per la prima volta i testimoni descrivevano gli "umanoidi" che tali mezzi pilotavano[3].

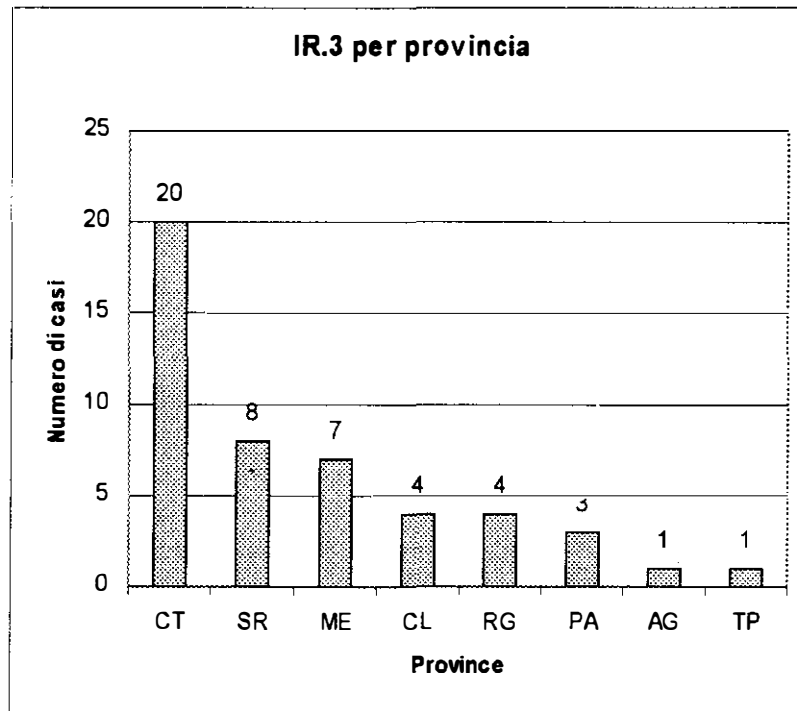
E' così che il 29 ottobre 1954 sette operai (Giuseppe Licandro, di 42 anni, i fratelli Orazio e Giovanni Santonocito di 40 col figlio Orazio di 18, i fratelli Giovanni e Salvatore Poma rispettivamente di 25 e 36 anni, e Francesco Cantone di 32) e due cantonieri dell'A.N.A.S. (Antonio Fiorito e Sebastiano Cristoforo), più altre persone in transito tra il 19° ed il 20° chilometro della strada Palagonia-Catania, riferirono di aver scorto un "*siluro*" "*trasparente come il cellophan, lucido come scarpine da teatro, liscio come una bottiglia*" e con due "*lanterne rosse nella parte inferiore*" planare verso la strada "*a motore spento*" (cioè senza emettere alcun rumore), sino a permettere loro di scorgervi all'interno la faccia di una "*creatura*" come "*la morte*" che sembrava scrutarli. Poi, accompagnato da un improvviso "*indemoniato frastuono*" simile a quello prodotto da "*squadriglie di quadrimotori pesanti*", il velivolo riprese quota e si allontanò senza lasciare nessuna scia di fumo dietro di sé (caso 54CT08).

Soltanto pochi giorni ed ecco che la sera del 16 novembre, quattro giovani catanesi (Salvatore Rapisardi, 20enne, Antonio Spada, 28enne, Gaetano Nicolosi, 17enne, e Angelo Cavallaio, 24enne) che ritornavano in auto da una gita, giunti nei pressi del cimitero di Acquicella scorsero (dopo aver sentito un "*rumore persistente*" e fermato la macchina, pensando ad un qualche guasto meccanico alla vettura) un apparecchio a forma di disco, dal diametro di circa 7 metri, che si abbassò fino a 50 metri da terra proprio dinanzi all'ingresso principale del cimitero. Poi dall'ordigno si produsse come un lampo ed i quattro videro "*una testa minuscola*" affacciarsi da uno sportello apertosi nel disco, che subito dopo si allontanò a forte velocità (caso 54CT09).

Eventi così lontani nel tempo ed all'epoca riportati dalla stampa non senza una certa ironia, ci impediscono naturalmente di sbilanciarci in pericolose valutazioni circa l'attendibilità di quanto riferito. Tuttavia non possiamo esimerci dal notare che per una gita sarebbe forse stato più normale organizzarsi per una domenica piuttosto che per un martedì (quale appunto era quell'11 novembre). Inoltre, la singolare similitudine tra i due casi in cui, a differenza di altri analoghi avvenuti nello stesso periodo di altre parti d'Italia, tutto quel che i testimoni scorsero del supposto pilota del disco volante fu la testa, ci induce a sospettare che l'analogia possa avere origini più fraudolente di quanto le cronache giornalistiche del tempo non abbiamo insinuato. Ma queste, in assenza di un'inchiesta svolta con tempestività, sono osservazioni che lasciano un po' il tempo che trovano.

Ben più curioso invece il racconto dell'esperienza che il 5 novembre avevano vissuto ad Ispica (RG) Il giornalista Tino Juvara e l'insegnante Raffaele Favara. I due, stavano passeggiando in strada a conclusione dell'ultimo spettacolo cinematografico, quando notarono una luce verde-azzurrognola provenire dall'interno del vicino campo di calcio. Avvicinatisi al cancello, vi scorsero all'interno "*uno strano oggetto di forma triangolare con alle punte dei dischetti poggianti a terra*" ed in varie parti luminoso e con riflessi argentei che illuminavano a tratti delle strane figure "*dalla forma di vampiri, dato che avevano delle membrane ai lati*" che si muovevano nei pressi dell'ordigno.

Purtroppo, allontanatisi per richiamare l'attenzione degli abitanti della zona, i due udirono un fischio acutissimo e videro il triangolo alzarsi in volo ed allontanarsi verso il mare roteando, prima che altri potessero ac-

correre e confermare la singolare visione (caso 54RG01).
Poi un vuoto di 6 anni ed eccoci al famoso caso Cianci (60SR02), uno degli incontri ravvicinati del 3 tipo siciliani meglio analizzati dagli studiosi, anche se ad una certa distanza di tempo dal suo verificarsi. Ma veniamo ai fatti.
Nella notte del 19 maggio 1960, alle 22 circa, il gioielliere Salvatore Cianci stava percorrendo in auto in compagnia della moglie una strada nei pressi di Sairacusa quando notò, a circa 25 metri dalla vettura, un individuo "*le cui braccia apparivano più corte del normale*" che camminava nella sua direzione sul margine destro della carreggiata. L'individuo indossava una tuta di colore rosso arancio "*simile a quella dei meccanici, ma linda e lucida*" e portava sul capo una specie di casco fatto di un materiale trasparente che lasciava intravedere all'interno "*delle fiammelle che però non si muovevano*". Il Cianci e la moglie non riuscirono invece a scorgerne il volto, né conservarono un ricordo particolare della parte inferiore dell'essere, gambe e piedi.
All'improvviso, all'approssimarsi della vettura, lo strano tipo saltò dal margine della carreggiata verso il centro della strada, agitando le braccia come per invitare l'autista a fermarsi, ma suscitando invece la reazione opposta, specie della signora che, impaurita, sollecitò il marito (che per evitarlo era stato costretto ad una brusca sterzata) ad accelerare l'andatura per andarsi a rifugiare in casa.
Dopo circa dieci giorni, diffusasi la notizia, nel corso di un sopralluogo effettuato nella zona del presunto IR dagli ufologi catanesi Franco Brancatelli ed Alfredo Scalia, venne scoperta al di là del muretto di cinta della strada un'area erbosa di forma circolare, del diametro di circa 30 metri, completamente bruciata, ai bordi della quale vennero rinvenute le carogne di un cane e di un uccellino, che, nonostante le piogge dei giorni precedenti, non mostravano alcun segno di putrefazione, risultando completamente essiccate.
L'esame effettuato dai due ricercatori catanesi attestò che la bruciatura non riguardava solo i fili d'erba, ma anche il terreno (cosa che non fu possibile riprodurre in via sperimentale). Inoltre, a breve distanza dalla zona bruciata, vennero rinvenute alcune orme circolari profonde circa 10 cm. e larghe 15, apparentemente prodotte da una calzatura tonda, frammiste ad impronte di scarpe da uomo e di zoccoli bovini. L'analisi di un campione di terra bruciata non rivelò però alcuna anormalità.

A distanza di anni tuttavia (nel 1996), Alfredo Scalia, nel rievocare su nostra richiesta l'intera vicenda, ci ha tenuto ad esprimere alcune sue perplessità che ridimensionerebbero fortemente il collegamento delle tracce e dei reperti rinvenuti con l'incidente occorso ai coniugi Cianci, all'epoca dei fatti invece sottinteso come certo dal Brancatelli nei resoconti giornalistici da lui curati sul caso per il quotidiano catanese *Espresso Sera*.
Anche per il caso Cianci quindi non si possono escludere altre spiegazioni ben più comuni dell'incontro con un extraterrestre, quale ad esempio l'ipotesi banale di un motociclista in panne (magari uscito fuori strada o comunque allontanatosi a piedi dal luogo dove aveva lasciato il proprio veicolo) ed in cerca di soccorso. Anche se per onestà dobbiamo dire che crediamo che in una tale evenienza chiunque al suo posto si sarebbe tolto il casco, per liberarsi dal suo impaccio.
Ma tant'è. Luci ed ombre si rincorrono e si alternano in un gioco ripetitivo nei casi degli IR.3, così come in fondo anche di tutte le altre categorie di rapporti UFO, finendo per costituirne una caratteristica peculiare e forse il motivo stesso del permanere dell'alone di mistero che li circonda.
Nella prossima puntata, prenderemo in esame la casistica siciliana degli Anni '60.

Salvatore FORESTA

NOTE:

1. Pochi sanno che la carriera ufologica di Siragusa, era cominciata anni prima, nel 1950, con la costituzione insieme ad altre figure storiche dell'ufologia catanese (come per esempio gli ufologi Franco Brancatelli ed Alfredo Scalia, entrambi citati anche più avanti a proposito del caso Cianci) del "Centro studi e Ricerche Spaziali". Il gruppo, sulla scia dell'entusiasmo generato dal libro di Gorge Hunt Williamson "I dischi volanti parlano" era incline ad assecondare improbabili tentativi sperimentali di entrare in contatto radio con i piloti dei dischi volanti e proprio a questo riguardo Siragusa visse il suo battesimo ufficiale pubblico nel 195... con un'intera pagina dedicatagli dall'*Espresso Sera* a commento (per la verità dal tono piuttosto incredulo e sarcastico) di una sua lunga lettera in cui appunto raccontava dei propri riusciti collegamenti radio coi "Fratelli dello Spazio".
2. G. Stilo, *"Scrutate i cieli!"*, ed. UPIAR, 2000 (v. pubblicità a pag. 7).
3. In realtà, esistono delle eccezioni, come per esempio il caso Johannis ambientato a Raveo (UD) nel 1947, che però fu rivelato dal suo protagonista (tra l'altro autore di fantascienza e per diversi motivi non ritenuto del tutto attendibile) solo diversi anni dopo.

Quattro chiacchiere sulla triboluminescenza

Analizziamo il fenomeno elettromagnetico all'origine delle "luci sismiche" e, molto probabilmente, di una parte degli eventi UFO.

■ *Sebastiano* ***PERNICE*** ■

La triboluminescenza, parola composta da *tribein* (strofinare) e *luminescenza*, è un fenomeno tipico di alcuni minerali, consistente nell'emissione, sotto forma di energia elettromagnetica, di una parte dell'energia assorbita durante uno sforzo meccanico (sfregamento, rottura, sfaldatura).
In questa sede, tratterò solo della triboluminescenza che si sviluppa prima, durante e dopo un sisma[1], allorché per una più o meno improvvisa dislocazione di masse si determina un movimento a carattere vibratorio che interessa una porzione della superficie terrestre provocato da onde elastiche, le cosiddette onde sismiche che si irradiano longitudinalmente (e sono le prime ad arrivare perché più veloci), trasversalmente o superficialmente (le ultime a sopraggiungere) dall'epicentro del terremoto.
Queste luminescenze, le cui cause sono varie e tutt'ora oggetto di studio anche da parte di alcuni ufologi del CISU che giustamente le ritengono all'origine di alcuni rapporti UFO, sono indicate con la sigla **EQL** (Earth Quake Light). Le EQLs per cause sismiche si sviluppano però solo con terremoti di grande magnitudo, diciamo superiore a 6, e si può pure giustamente supporre che esse seguano le linee di faglia, manifestandosi nei modi più svariati: lampi, colonne di fuoco, travi infuocate, vortici luminosi, globi di luce, semisfere di luce con il cerchio di base rivolto al suolo, fiammelle uscenti dalle crepe, raggi di luce a forma di ventaglio, ecc...
Rarissimamente si sono avute testimonianze di persone qualunque che hanno potuto osservare luci premonitrici, lampi, bagliori, prima del sisma, in quanto ovviamente nessuno se ne sta al balcone aspettando un terremoto, né presta attenzione agli altri segni che si ritengono precedano un terremoto: dall'irrequietezza degli animali domestici alle variazioni del livello dell'acqua nei pozzi di campagna. Né tanto meno c'è gente che se ne va in giro a misurare la suscettività magnetica dêlle rocce o la loro resistività elettrica.
Rare sono anche le testimonianze di visioni di globi, colonne di fuoco (verticali) o travi infuocate (orizzontali) che si manifestano durante il sisma, in quanto si pensa a scappare e non a star lì a guardare ciò che accade. Le rare testimonianze sono, pertanto, quasi sempre dovute a studiosi che, come lo scrivente, sin già dalla prima scossa si recò in aperta campagna a Camporeale, Santa Ninfa e Gibellina durante il terremoto del gennaio 1968, per osservarne i fenomeni fisici connessi.
Frequenti sono invece le testimonianze di visioni di luci, fiammelle, fumo, vapori di odore nauseabondo che seguono gli eventi sismici, dal momento che la gente è già fuggita in spazi aperti e se ne sta lì ad osservare il terreno specie se presenta crepe più o meno profonde.
Nelle due liste che seguono, si possono mettere a confronto le descrizioni delle più recenti EQLs seguite ai più violenti terremoti verificatisi negli ultimi secoli in ogni parte del mondo con i fenomeni analoghi registrati nella nostra isola, che come si sa è purtroppo una regione ad alto rischi sismico:

- manifestazioni di ogni tipo (nebbie, cielo rosso, fuoriuscita di fumo dalle crepe del terreno, colonne di fuoco, luci fosforiche e fiammelle) si ebbero in occasione del terremoto che il 25 dicembre 1884 colpì l'Andalusia.
- non meglio descritti "fenomeni luminosi" furono invece riportati in occasione del terremoto che colpì la città di Valparaiso il 16 agosto 1916.
- analoghe manifestazioni furono descritte nella penisola di Izu durante il terremoto del 26 novembre 1930.
- a Matsushiro invece, nel febbraio 1996, i fenomeni luminosi determinati in conseguenza del terremoto furono addirittura fotografati.
- "palle, ventagli e colonne di fuoco" furono invece osservate a Szechen durante il terremoto dell'agosto 1976.
- similmente, di "palle di fuoco, luci e fiammelle" parlarono i testimoni della serie di terremoti scatenatisi a Saguenay nel periodo novembre-dicembre 1988.
- così come di "semisfere, ventagli e luci" quelli del terremoto che il 17 gennaio 1995 colpì Hyogo-Ken.

Ed ecco invece le manifestazioni di questo tipo riportate dalle funeste cronache dei terremoti registrati in Sicilia e tratti dall' "Almanacco Popolare Palermitano" [2]:

- a proposito del terremoto che l'11 gennaio 1693 colpì la Sicilia Orientale e la città di Catania in particolare, i cronisti dell'epoca scrissero che coloro che ebbero la fortuna di sopravvivere al terribile sisma videro "u celu russu e luci strane" (*"un fattu stranu"* tramandato anche da generazione in generazione con i racconti attorno *"a conca co' luci che i nanni cuntavanu a figghi e niputi"*)
- a Palermo invece a seguito del terremoto dell'1 settembre 1726, furono osservate "due colonne di fuoco" che rimasero visibili anche quando si im-

mersero in mare.
- sempre a Palermo. il 5 luglio 1728 fu visto un globo infuocato ed una grande luce diffusa color sulfureo come fosse giorno chiaro, ma non si ha alcuna notizia di un sisma.
- ancora a Palermo "... *ad ore diecinnove e tre quatri*" del 6 novembre 1730 "*vi fu in Palermo una scossa di terremoto. sentita dalla maggior parte de' cittadini. ma senza alcun danno. Dicono che vi fusse stato pure a 2 del presente ad ora una e mezza di notte, e che le sere precedenti. alla parte di ponente, verso Mondello, fu veduto come un trave di fuoco. altra volta 10, che vennero ad unirsi in uno*".
- e sempre nel capoluogo regionale siciliano in occasione del terremoto del 20 febbraio 1743 alle ore 23 fu vista una fiamma alzarsi in zona Monreale, attraversare la città e con un sibilo tuffarsi in mare.
- al terremoto del 16 febbraio 1783 di Messina e Reggio Calabria sono invece addebitati i fenomeni luminosi e le fiamme anche uscenti dal mare osservate da numerosi testimoni.
- mentre a quello terribile della Valle del Belice del 18 gennaio 1968 si imputò l'emissione di gas sulfureo, fiammelle e luci notturne da piccoli vulcanetti affiorati dagli squarci della superficie terrestre.

Come si vede, i fenomeni in questione risultano del tutto simili, palesando in tal modo la loro assoluta realtà fisica che travalica eventuali distorsioni o interpretazioni soggettive causate dalle differenze culturali tra le genti della nostra isola e le popolazioni delle altri Paesi colpiti da analoghi tragici eventi.

Al contempo però, questa comunque breve e parziale carrellata non deve tuttavia lasciar credere che l'abbinamento tra eventi sismici e EQLs sia una costante.
A. Mongitore (1663-1743), un canonico della Cattedrale di Palermo scrive per esempio nel suo diario[3] che il 23 maggio 1731 "... *a ore 3 in circa si vide nel cielo palermitano, mentre era oscuro, un improvviso lume, come se fosse giorno; e all'istante svanì, restando l'oscurità di prima*"; tuttavia il fenomeno non può essere collegato ad un terremoto non avendo notizia di un simile evento.
Né se ne hanno di ricollegabili allo "...*spaventevole fenomeno che apparve nell'aria di Palermo il 16 dicembre 1737*" e che lo stesso Mongitore descrive dicendo che "*si vide tutta infuocata da quella parte, che sovrasta al golfo presso monte Pellegrino, sino al capo di Zafarana: e soprastava alla metà della città; e dopo due ore si dileguò in mare...*"

Viceversa,non si ha nessuna notizia di strani fenomeni in occasione dei terremoti di Palermo dell'1 agosto 1732, del 16 agosto 1736 e del 24 maggio 1740; né di altri collegati a quello che avvenne a Messina tre giorni dopo (il 27 maggio).
Cosicché, se può non sorprendere la mancanza di testimonianze di EQLs in concomitanza con eventi sismici, lascia invece perplessi il manifestarsi di fenomeni ad esse simili in assenza di movimenti tellurici, offrendo lo spunto ad ipotesi di altro genere circa l'origine e la natura delle "luci" qui esaminate. Un fatto che ancora una volta conferma la nostra idea secondo la quale non esiste un solo "fenomeno UFO", ma molteplici "fenomeni UFO", che pur manifestandosi -spesso, ma non sempre- secondo aspetti visivi simili, possono in realtà avere genesi molto differenti.
Per concludere, a chi fosse interessato ad approfondire l'argomento delle EQLs, suggerisco di prendere contatto con l'ufologo bolognese Renzo CABASSI (CISU)[4] che l'anno scorso si è fatto promotore della costituzione di un progetto di ricerca finalizzato proprio all'approfondimento di questi fenomeni il cui studio, benché intrapreso per la prima volta fin dal lontano 1755 a seguito del terremoto che il 1° novembre di quell'anno colpì Lisbona, è tutt'ora in evoluzione ed oggetto di sperimentazione[5] e solo di recente è stato giustamente accostato all'ufologia.

Sebastiano PERNICE

NOTE:

1. Il terremoto più diffuso è quello tettonico che avviene per scorrimento di due blocchi di litosfera che si affacciano in una faglia oppure per frantumazione della litosfera con conseguente creazione di nuove faglie.
2. A cura di Rosario La Duca (dic. 1980).
3. Diario di A. Mongitore (1740).
4. http://ufodatanet.org
5. Al riguardo, un programma TV trasmesso da Discovery Channel nel novembre 2000 ha per esempio mandato in onda un filmato sugli esperimenti condotti in laboratorio dal dottor Alan Mills che ha ottenuto effetti triboelettrici, in una stanza buia, semplicemente sfregando prima due pezzi di quarzo tra loro e poi in un secondo esperimento comprimendo due cubetti di zucchero.

Un po' di buon senso

di Pietro TORRE

Uno dei problemi più difficili da risolvere per chi avvista un oggetto in movimento in cielo, è, come noto, la determinazione delle sue reali dimensioni e del tempo di durata dell'osservazione. Esistono infatti alcuni ostacoli notevoli alla loro determinazione.
Riguardo alle dimensioni, occorrerebbe fare dei calcoli trigonometrici, tenendo conto dell'altezza o distanza lineare dal punto di osservazione e della distanza angolare, ovvero dell'angolo sotteso da 2 punti estremi del corpo rispetto all'osservatore; esso è misurabile in gradi e frazioni di grado o eventualmente in radianti. Com'è noto, l'orizzonte è una linea ritenuta a gradi zero, lo zenith è a 90 gradi di altezza. Il disco apparente del Sole o della Luna piena occupa gradi 0,5 di sfera celeste e rappresenta una buona unità di misura. Ma il problema della distanza lineare è difficile da risolvere entro un margine di errore accettabile; se ci sono nubi, poiché è nota la loro altezza in base al tipo, il problema può essere relativamente meno arduo, ma, se il cielo è sereno, l'impresa è proibitiva.
Occorre poi tener presente che quando una persona avvista un oggetto misterioso, subisce in genere gli effetti di una certa emozione, per cui si preoccupa più che altro di indicare il corpo a persone vicine, o a seguirne le evoluzioni e difficilmente si cura di "misurarlo": a questo penserà in seguito, specialmente se "sollecitata" da un solerte ufologo, in condizioni in cui il ruolo principale è svolto dalla memoria. Ciò spiega perché c'è stata gente che ha valutato oggetti in apparenza quasi puntiformi, grandi quanto la Luna piena.
Un discorso analogo può farsi sulla durata dell'osservazione, anche perché molti di noi, a memoria, non si rendono conto neppure di quanto è "lungo" un secondo.
Ho fatto al riguardo alcuni test: ho detto ad un amico di puntare e seguire un cronometro per quanto avesse voluto, quindi, a suo piacere, di chiedermi quanto tempo, secondo me, fosse trascorso. Ebbene, alla prova dei fatti, ho commesso errori madornali.
Pensate quando si avvista un UFO, cioè qualcosa che genera meraviglia, incredulità, curiosità, paura! Si perde ogni senso dello spazio e del tempo.
Di tutto ciò non si può non tener conto quando ci si occupa di ufologia e di "dischi volanti", per antonomasia gli oggetti misteriosi più sfuggenti che si conoscano.